

PER UNA DEFINIZIONE DI PEDAGOGIA SOCIALE

Chiara Sirignano

I contenuti e i confini della ricerca in pedagogia sociale sono continuamente interessati da rielaborazioni e revisioni dovute al rapido mutare delle variabili sociali, economiche, politiche e culturali.

Tutto ciò apre uno spazio di riflessione quanto mai ampio e complesso, mettendo in evidenza le nuove esigenze di formazione proprie della società contemporanea.

Ecco, dunque, che alcuni tra gli oggetti privilegiati di indagine della pedagogia sociale sono identificabili nelle valenze educative delle diverse istituzioni sociali (famiglia, scuola, università, lavoro, servizi) e nella progettazione di modalità opportune di intervento finalizzate alla promozione del benessere personale e sociale e, di conseguenza, alla prevenzione del disagio.

Nello specifico, tra le diverse analisi in corso sono oggetto di approfondimento tematiche quali l'educazione alla politica, l'importanza del terzo settore (associazioni, volontariato, cooperative sociali), l'individuazione di nuovi servizi sociali e di nuove dimensioni professionali nell'ambito educativo.

Si prospetta così una pedagogia sociale sociologicamente sensibile perché attenta ai cambiamenti della società e pedagogicamente connotata, ossia carica di significati educativi per incrementare spazi di azione sempre più efficaci ed efficienti¹.

In particolare, la pedagogia sociale prendendo atto del concreto e articolato procedere storico di una data società, ha come obiettivo quello di studiare progetti educativi riguardanti l'andamento della comunità sociale, le singole istituzioni educative, il ruolo e le funzioni dei soggetti in esse agenti: così operando, si trova ad interpretare le esigenze sociali per offrire un servizio alle persone tutte.

Come afferma Mencarelli, la pedagogia sociale, a partire dagli anni '70, è stata "sollecitata dalle pressanti richieste della società" al fine di riuscire a far fronte, inizialmente, ai problemi relativi all'emarginazione, al disagio, all'analfabetismo e, in un secondo momento, sviluppando specularmente il concetto di educazione permanente, il quale si è proposto sin dall'inizio come una vasta impresa di promozione sociale. La pedagogia sociale, dunque, può essere considerata la risposta ad una vasta e differenziata quantità di bisogni, consapevoli o inconsapevoli, che hanno tutti il loro asse portante nel diritto alla formazione dei soggetti².

Già nel 1968 Aldo Agazzi scriveva che, relativamente all'educazione, si sono fissati alcuni nuovi orientamenti tra i quali i più importanti possono essere ricondotti ai concetti di società educante e di educazione permanente, per cui è corretto riflettere su che cosa la teoria e la prassi educativa potrebbero fare per la società, ma allo stesso tempo e, proprio a ragione di ciò, pure che cosa la società dovrebbe fare per l'educazione³.

La società può essere educatrice ed educante, fondandosi su un orientamento democratico che dovrebbe attraversare sistematicamente e sinergicamente tutte le sue istituzioni di cui è responsabile, ossia la famiglia, la scuola, la Chiesa, gli organi legislativi, i mass-media, i servizi sociali, le associazioni di vario genere, ecc.

Alla luce di ciò, la pedagogia sociale diviene strumento di riflessione per analizzare e studiare le strutture e i processi educativi collegati con la socializzazione e la crescita della persona nei vari contesti in cui si trova inserita sin dalla sua nascita.

La pedagogia sociale mette in rilievo la finalità pratica della ricerca pedagogica: il pedagogista sociale, prendendo atto delle diverse realtà sociali, ne percepisce i bisogni e propone piani di azione da attuare al loro interno. Così operando, si va ad incontrare, a confrontare o anche a scontrare con il complesso mondo delle politiche sociali, dal quale derivano poi determinati stili di organizzazione societaria.

¹ Cfr. L. SANTELLI BECCEGATO, *Pedagogia sociale*, Brescia, La Scuola, 2001, p. 107.

² Cfr. M. MENCARELLI, *Il discorso pedagogico in Italia (1945-1985). Problemi e termini del dibattito*, Quaderni dell'Istituto di Pedagogia, Facoltà di Magistero dell'Università di Siena, 1987, p. 151.

³ Cfr. A. AGAZZI, *Problematiche attuali della pedagogia e lineamenti di pedagogia sociale*, Brescia, La Scuola, 1968.

Ecco allora i suoi obiettivi principali: educare, attraverso le istituzioni, le persone alla socialità, alla responsabilità, alla solidarietà⁴, ma anche sensibilizzare gli stessi organi istituzionali e chi ne è a capo.

Il nesso tra bisogni educativi e dinamiche sociali mai come oggi ha costantemente bisogno di essere chiarito. Il territorio è visto non solo come elemento portatore di richieste di aiuto, ma anche come presidio educativo e formativo, carico di risorse da convogliare in modo adeguato.

Le possibili aree di intervento si aggiornano quotidianamente a partire dall'analisi delle principali agenzie educative: le famiglie, la scuola, le università, i servizi sociali, l'associazionismo, il volontariato, ecc.

Le finalità pedagogico-sociali sono quelle di riconoscere e potenziare le condizioni di ben-essere, di vivibilità, di apertura costante verso nuove possibilità per una migliore convivenza e, allo stesso tempo, per riconoscere e sostenere situazioni di disagio al fine di superarle.

In pratica, è necessario da una parte, teorizzare le possibilità per una promozione e uno sviluppo sociale, dall'altra, creare condizioni adatte al recupero e alla prevenzione⁵.

Ogni assetto istituzionale, dunque, può avere la fisionomia di società educante. Proprio per questa forte responsabilità formativa che emerge, bisognerebbe percepire ogni organo con modalità articolate che richiamino il concetto di rete, nonché di sistema formativo integrato, secondo una prospettiva di rigorosa coerenza organizzativa⁶.

La dimensione sociale è strettamente connessa nella struttura con l'educazione, in quanto espressione della natura relazionale della persona.

Quando la teoria dell'educazione ha come obiettivo lo studio dei vari fattori ambientali che influiscono direttamente o indirettamente sulle relazioni educative, essa diventa pedagogia sociale. L'analisi delle variabili storiche, culturali, politiche, economiche sono prese in considerazione proprio per comprendere al meglio il perché di determinati fenomeni e il come agire in prospettiva pedagogica-formativa.

A. Agazzi afferma che la pedagogia sociale definisce ciò che la società deve fare non tanto per l'educazione (al pari importante), quanto per potere essere il più possibile educante.

La pedagogia sociale, valutando l'evoluzione storica della società, si pone la finalità di elaborare e proporre progetti educativi relativi all'andamento generale della comunità, delle singole istituzioni educative e delle funzioni dei soggetti che ne fanno parte.

La particolarità delle riflessioni condotte dalla pedagogia sociale si riconduce anche alle relazioni che essa ha con le altre scienze dell'educazione, grazie alle quali non corre il rischio di ridursi a semplici elaborazioni tecniche-metodologiche ed esalta la propria attenzione per l'uomo nel suo divenire spazio-temporale.

Volgendo un breve sguardo all'indietro, si vede come negli anni sessanta e settanta si diede avvio in Italia all'indagine sulla natura e sul significato della pedagogia sociale. A. Agazzi, M. Mencarelli, C. Volpi, L. Santelli Beccegato e altri hanno proposto interpretazioni e ambiti di ricerca tesi a fondare lo statuto epistemologico della disciplina.

La pedagogia sociale, come teoria e prassi della società educante, ossia studio sistematico e correlato delle strutture e dei modi di funzionamento dei gruppi finalizzati ai processi formativi dell'uomo è la definizione che propone Agazzi⁷; Mencarelli⁸ la considera una scienza di sviluppo predisposta a promuovere e coordinare una politica educativa che possa consentire alla società di proporsi come educante; per Volpi⁹ diviene lo studio dei rapporti educativi possibili in una data collettività, ossia la riflessione sulle strutture e i processi connessi con la socializzazione dell'individuo, la crescita della personalità umana nei vari contesti in cui si trova progressivamente inserita e delle influenze che si hanno sulla formazione dei suoi atteggiamenti.

⁴ Cfr. D. IZZO, *Manuale di pedagogia sociale*, Bologna, Clueb, 1997, pp. 13-24.

⁵ Cfr. L. SANTELLI BECCEGATO, *op.cit.*, pp.14-16.

⁶ Cfr. M. CORSI, *Governare il cambiamento*, Milano, Vita e Pensiero, 1993.

⁷ Cfr. A. AGAZZI, *op.cit.*

⁸ Cfr. M. MENCARELLI, *Il diritto dell'educazione. Frontiera della pedagogia sociale*, Brescia, La Scuola, 1975.

⁹ Cfr. S. VOLPI, *Crisi dell'educazione e pedagogia sociale*, Teramo, Lisciani e Zampetti, 1978.

Le riflessioni proposte da Tramma¹⁰ ci riferiscono che la pedagogia sociale può essere intesa come un'area di riflessione per definizione incerta, i cui ambiti variano con il rapido modificarsi delle variabili economiche, politiche, culturali.

D. Izzo individua quattro indirizzi di ricerca propri della pedagogia sociale, quali: la riflessione sull'educazione in genere, quella sull'educazione nella società, attraverso e per la società, quella sui casi di necessità, nel senso sia del soccorso che della prevenzione, quella, infine, come aiuto per formare l'uomo alla socialità, al senso di appartenenza, alla responsabilità civile, al servizio verso gli altri¹¹.

La Santelli Beccegato, inoltre, ritiene possibile assumere come oggetti di studio della pedagogia sociale il significato educativo delle diverse istituzioni sociali e la progettazione operativa per favorire in esse la formazione permanente delle persone che ne fanno parte.

La pedagogia sociale rivolge, quindi, la sua attenzione alle molteplici e complesse attività con finalità educative che sono riconoscibili nei diversi spazi sociali e nelle diverse forme associative.

Nel momento in cui la pedagogia sociale si preoccupa dell'istituzione familiare e dei servizi ad essa offerti, non può fare a meno di riferirsi ai contributi della pedagogia della famiglia, la quale ha un ambito di ricerca strettamente collegato a quello della pedagogia sociale: riflettere, infatti, sulle questioni relative al divenire della famiglia e dei suoi membri significa anche prendere in considerazione l'interazione permanente della stessa con le altre istituzioni e con la società per avere il quadro complessivo della situazione.

La pedagogia familiare, mentre si radica nel discorso pedagogico generale, ma anche sociale, si definisce come originale ambito di studio del nascere e del divenire delle relazioni educative in precise circostanze e in determinati contesti che interessano i componenti della famiglia.

In tal modo, l'indagine pedagogica sulla famiglia guarda a tutte le possibili strutture familiari, si rivolge a tutti i coniugi e a tutti i genitori, proponendo loro di farsi protagonisti attivi della loro particolare storia familiare, interagendo con la scuola, con le altre istituzioni, con la politica, al fine di portare avanti il proprio progetto educativo.

Inoltre, le ricerche in pedagogia familiare indagano gli orientamenti educativi su cui si fondano le azioni dei membri delle famiglie e le loro modalità dinamiche in interazione con l'ambiente circostante.

Riprendendo alcune definizioni offerte da L. Pati, quali possono essere allora gli ambiti della riflessione pedagogico-sociale?

In modo sintetico, si possono definire attraverso lo studio delle modalità, affinché il singolo sia messo in grado dal sistema sociale di contribuire al processo di umanizzazione del medesimo. Nella prassi si elaborano orientamenti pedagogico-educativi atti a formare l'uomo come cittadino, coniuge, genitore, lavoratore, ecc. (educazione degli adulti, scuole per genitori, progetti con particolari finalità educative da attuare all'interno delle scuole di ogni ordine e grado).

Un secondo argomento è quello che studia i modi per favorire il miglior adeguamento delle istituzioni alle esigenze di umanizzazione dei soggetti che ne fanno parte. Le varie istituzioni (famiglia, scuola, extra-scuola, governo, enti locali, servizi sociali, luoghi di lavoro, associazioni, volontariato) vengono studiate in relazione a ciò che le stesse potrebbero fare per favorire i processi di formazione delle persone in esse presenti (come ad esempio i consultori familiari, i centri di mediazione familiare, i centri per le famiglie).

Un terzo campo può essere quello che si occupa delle variabili che favoriscono nella società uno stile di funzionamento sempre più a misura d'uomo. La politica, l'economia, la giurisprudenza sono analizzate secondo la loro valenza e i loro effetti educativo-formativi sulle persone, promuovendo anche momenti di confronto con gli esponenti dei vari organi per attuare piani di azione efficaci ed efficienti¹².

¹⁰ Cfr. S. TRAMMA, *Pedagogia sociale*, Milano, Guerini, 1999.

¹¹ Cfr. D. IZZO, *Manuale di pedagogia sociale*, Bologna, Clueb, 1997.

¹² Cfr. L. PATI, *Dalla "pedagogia generale" alla "pedagogia sociale della famiglia"*, in L. PATI (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 219-253 e, sempre dello stesso Autore, *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 1995, pp. 11-12.